

CATANIA. Successo al Teatro Bellini per «Sette storie per lasciare il mondo», opera multimediale Betta e Andò: emoziona la Sicilia degli scomparsi

CATANIA. (alm) È forse l'alba di una nuova forma. O la cristallizzata epifania del teatro fra sogno e realtà. Ma, in fondo, non ha importanza; ciò che vale è che *Sette storie per lasciare il mondo*, opera per musica e film di Roberto Andò e Marco Betta, è uno spettacolo che fa riflettere e che emoziona; è l'idea geniale di due autori che vivono il loro tempo ma sondano gli imperscrutabili percorsi che accomunano gli uomini di ogni epoca, che hanno indotto le speculazioni delle grandi menti, da Eraclito alla Yourcenar, e lo fanno con la completezza del puro genio.

Un'operazione complessa, quasi una scommessa, quella compiuta dai due artisti, su esplicita sollecitazione dell'ex commissario del Teatro Massimo Bellini di Catania, Gaetano Pennino e che è stata presentata in prima assoluta sul palcoscenico del teatro etneo.

La forma «nuova» proviene dalla variegata multimedialità degli strumenti dispiegati: un'orchestra

sinfonica in buca - quella del Bellini, diretta splendidamente da Antonino Manuli - attori e cantanti lirici sul palcoscenico, cantori e strumentisti della tradizione siciliana (i fratelli Mancuso, il coro delle Confraternite del Venerdì Santo di Mussomeli e Catanissetta, la voce di carrettiere di Giovanni Di Salvo), le foto sul sonno tratte dal volume di Ferdinan-

Attori, cori polifonici delle confraternite, cantanti lirici, voci dei carrettieri per uno spettacolo che fa anche riflettere

do Scianna, le magistrali proiezioni filmiche di Andò realizzate su due schermi posti su due piani sfalsati, quasi a racchiudere, interagendo con esso, l'intero mondo teatrale «dal vivo».

Ma non è la multimedialità in sé e per sé a costituire il senso dell'opera, semmai ne è la scelta strutturale; ciò che più conta è la completezza registica-autoriale che riesce a fondere le diverse forme espressive

in un discorso artistico unico cui tutti concorrono con altissima professionalità, guidati dal magistero registico di Andò. Le storie degli scomparsi, noti e non (da Ettore Maiorana ai due gemelli col palloncino, da Mauro De Mauro al vecchio con la bicicletta) non costituiscono «una storia con un inizio e una fine» - come recita la brava Donatella Finocchiaro all'inizio dello spettacolo - semmai costituiscono il filo conduttore per riflettere sulla natura profonda, sull'anima di una terra come la Sicilia.

Il tessuto musicale ideato da Marco Betta crea una suggestiva dimensione atemporale, fluida, in continuo movimento, dalla quale affiorano come piccole punte di iceberg le voci popolari spesso riprese, con raffinate armonizzazioni, da quelle del soprano Gabriella Costa e del baritono Carmelo Corrado Caruso, o dalla struggente «voce» degli archi. Un'atmosfera incantata e preziosissima.

ALDO MATTINA